

## Così si cancella la memoria dell'Arte

**Simone Ferrari**  
simone.ferrari@unipr.it

CON atto vergognoso vogliono chiudere la più importante biblioteca di Torino. Ecco uno stralcio della lettera del presidente della Società Critica d'arte italiana Gianni Carlo Sciolla ai soci: «A partire dal 10 aprile la Biblioteca di Storia dell'arte della Galleria d'arte Moderna di Torino limiterà l'orario al solo venerdì e sabato mattina. Forse è un primo passo per una chiusura definitiva. La pressoché soppressione di fatto di una delle raccolte storiche bibliografiche e documentarie per la storia dell'arte più importanti della città e forse anche d'Italia, è un evento di gravità inaudita. La Biblioteca è il nucleo librario principale della città per i nostri studi. Sopprimerlo significa cancellare la memoria di una parte della nostra storia culturale e impedire la continuazione dei nostri studi oltreché la formazione di nuovi giovani e ricercatori».

## Chi nomina i consulenti

**Eduardo Paparo**  
eduardopaparo@tiscali.it

NEL suo intervento ("Perché difendo i burocrati", *Repubblica* di venerdì), Alfredo Ferrante, presidente allievi SNA, non può disconoscere la posizione di alto dirigente pubblico dell'ingegnere Ercole Incalza. Anche se oggi è solo consulente esterno, è pensionato solo dal 31 dicembre 2014, ed è stato in servizio fino alla fine degli anni '70. Peraltro, è un italico malcostume continuare a richiamare in servizio i soliti insostituibili della pubblica amministrazione. Se è pur vero che questo avviene per volontà di politici, alla formalizzazione degli

incarichi concorrono altri alti burocrati con atti di loro responsabilità.

## Come ti aggiro la squalifica

**Igenitori della Vige junior**  
Milano

SECONDO il reclamo della società Us Fissiraga, pubblicato il 26 marzo un giocatore espulso dal campo nel proprio campionato giovanissimi fascia B 2001 può scontare la squalifica nel campionato giovanissimi B 2000 andando contro ogni logica del calcio e della giustizia sportiva. Ci viene da pensare che i cartellini rossi non servano più a nulla. Il problema non è la partita,

vinta o persa ma il messaggio: «fate pure i furbi, c'è sempre una scoriaioia».

## Quel progetto dell'Alta velocità

**Alessandra Necci**  
Roma

L'ARTICOLO che il 17 marzo Alberto Statera dedica a Ercole Incalza merita alcune precisazioni. La prima riguarda "il tentativo Maccanico" del 1996. È sorprendente che Statera parli di un ruolo di "comprimario" dell'ing. Incalza all'interno del progetto che mio padre, Lorenzo Necci, aveva immaginato. Prima di altri e più di altri, è stato soprattutto Necci - e non «anche» - a lavorare ad un'i-

potesi politica che avrebbe potuto cambiare il volto del Paese. Poiché però non si è realizzata, non si può indicare con tanta sicurezza chi fosse destinato ricoprire incarichi nell'esecutivo. Sono solo ipotesi non suffragate, a mia conoscenza, da fatti concreti. Per ciò che riguarda Tav, quando Necci giunse alle Fs, Incalza era la sua controparte, in qualità di funzionario del ministero dei Trasporti. Funzionario competente e capace, ma vincolato a una dimensione tecnica e per forza di cose non suo "braccio destro". Necci aveva concepito Tav come una società privata, controllata da banche ed istituzioni, che nominavano in autonomia i propri vertici. Era stato concesso un finanziamento di diecimila miliardi di lire, e Tav disponeva di un capitale di debito sufficiente a garantire il finanziamento del 60% dei costi di realizzazione dell'opera, mentre il 40% era a carico dello Stato. Questo schema consentiva allo Stato di non iscrivere nel proprio bilancio il debito Tav. I contratti esecutivi assicuravano tempi e costi certi di realizzazione, gli obblighi assunti dai General Contractors erano garantiti da fidejussioni in favore di Fs. Il governo, il consiglio di Stato, la Corte dei conti furono sempre informati. Mio padre - e lui solo - fu estromesso drammaticamente da Ferrovie alla fine del '96 e il progetto fu stravolto: Fs acquistò dalle banche il capitale Tav da esse detenuto, si dissolse il finanziamento e Tav divenne società a capitale interamente pubblico, lo Stato dovette consolidare il debito e i criteri di realizzazione dell'opera vennero "normalizzati", con incertezza di finanziamenti, tempi e costi. Queste considerazioni dovrebbero spingere Statera, attento osservatore della storia economica e che ha frequentato Necci, ad approfondire tempistiche, personaggi e situazioni, per giungere a una migliore definizione di chi ha tradito chi. E, parlando di infrastrutture solo in parte realizzate, di chi ha tradito l'Italia.

MICHELE SERRA

## > L'amaca

**H**OVISTO (con imperdonabile ritardo) uno dei più brutti film di tutti i tempi, "The Counselor" di Ridley Scott, gongolante esposizione di depravazioni criminali ambientata nei ridenti paraggi del narcotraffico, e mi è suonato nella testa, per accumulo, un campanello di allarme. Mi avvertiva che i miei neuroni, dopo oltre mezzo secolo di affezionata frequentazione della Società dell'Immagine, avevano raggiunto il limite massimo di assorbimento di carotidi recise, revolverate in faccia, teste bucate, cadaveri in putrefazione, ninfomani assassine e porcaccioni impasticcati. Non è questione di intervenire nel già frequentatissimo dibattito sulla riproducibilità tecnica della violenza, sui suoi effetti catartici oppure ammiccanti, di denuncia oppure di emulazione. Non è neppure in questione l'enorme tema della rappresentazione del Male, a scopo pedagogico e/o di lucro. Men che meno è in questione l'inutile presunzione di sentirsi buoni e bravi al cospetto di un mondo depravato. È solo una banalissima faccenda personale. Non reggo più la dose, che specialmente grazie a Hollywood è diventata bulimica, si spara più nei telefilm che in Siria, si tortura di più sul set che tra i ragazzi dell'Is. È un po' come quelli che diventano vegetariani non per scelta ideologica, ma perché con l'età non hanno più voglia di carne. Ecco, diciamo che, anche grazie a Ridley Scott, sento che invecchierò, come spettatore, da vegetariano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA